

## Ottone Marabini, la riscoperta di un protagonista dell'arte del '900

È una vera e propria riscoperta, dopo anni d'ingiustificato silenzio (interrotto solo di recente da due tesi di laurea), quella di Ottone Marabini, uno dei protagonisti del '900. A valorizzarne la portata rivoluzionaria, specie per quanto riguarda l'accesso cromatico, è adesso il bel volume, con apparato iconogra-

fico eccellente, edito dalla Marcianum Press. "Ottone. 1919-1992" si deve alla penna del critico Toni Toniato, che

anche in questo caso sa coniugare l'approfondita conoscenza della materia con

uno scrittura immaginifica ed elegante. La premessa affettuosa è della nipote, Chiara Marabini, figlia di Mario, il fratello scultore, morto in età giovanile. A lei si deve anche l'annotazione di alcuni pensieri dell'artista a margine dei libri da lui amati, specie del filosofo artista

Rudolf Steiner. Nella Venezia animata del secondo dopoguerra Ottone opta per l'arte figurativa, nel segno dell'avanguardia, avendo come riferimento Kokoschka e i Fauves. Toniato ripercorre cronologicamente il suo iter artistico, segnalando anche la molteplicità delle sue competenze: mosaicista (vedi i pesci all'hotel Bauer di Venezia); restauratore, affreschista, coadiuvato, in questo, dalla moglie Valeria Rambelli, a Bassano del Grappa. Nel periodo veneziano espone più volte alla Fondazione Bevilacqua La Masa. Le vedute si alternano alle nature morte, specie fiori;

i ritratti alle maschere.

Nel 1958 Ottone e la moglie, insieme a una coppia più giovane, decidono di ritirarsi nello sperduto borgo di Torreselle: il contatto con la natura segna una fase nuova. Dal punto di vista tecnico: perché la terra è ricca di sostanze da cui ricavare nuovi colori; dal punto di vista artistico, che affianca al tema rurale nella sua concretezza ma anche nella sua magia, a quello religioso: ne è un esempio il San Cristoforo raffigurato in copertina. Perché - affermava Marabini - «l'immagine è tale, quando è immagine del divino non dell'oggetto».

Nel 1958 Ottone e la moglie, insieme a una coppia più giovane, decidono di ritirarsi nello sperduto borgo di Torreselle: il contatto con la natura segna una fase nuova. Dal punto di vista tecnico: perché la terra è ricca di sostanze da cui ricavare nuovi colori; dal punto di vista artistico, che affianca al tema rurale nella sua concretezza ma anche nella sua magia, a quello religioso: ne è un esempio il San Cristoforo raffigurato in copertina. Perché - affermava Marabini - «l'immagine è tale, quando è immagine del divino non dell'oggetto».

Lidia Panzeri

